

Lettera a Tito 2,11-14; 3,4-7

*<sup>11</sup>Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini  
<sup>12</sup>e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo  
mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, <sup>13</sup>nell'attesa della beata  
speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore  
Gesù Cristo. <sup>14</sup>Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e  
formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere  
buone.*

*<sup>3,4</sup>Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,  
e il suo amore per gli uomini,  
<sup>5</sup>egli ci ha salvati,  
non per opere giuste da noi compiute,  
ma per la sua misericordia,  
con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,  
<sup>6</sup>che Dio ha effuso su di noi in abbondanza  
per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,  
<sup>7</sup>affinché, giustificati per la sua grazia,  
diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.*

Per la riflessione e la preghiera

In questa domenica in cui celebriamo il battesimo di Gesù al fiume Giordano ci soffermiamo su due letture, la prima tratta dalla lettera di S. Paolo al suo discepolo Tito, la seconda dal Vangelo secondo Luca. S. Paolo, dopo avere esortato tutte le categorie che compongono la comunità cristiana a vivere secondo la novità realizzata dall'incarnazione e portata a compimento dalla morte e risurrezione di Gesù, ricorda la fonte ultima da cui il cristiano può attingere l'energia per il suo comportamento: il prolungamento nella storia di questo grande mistero fino alla sua manifestazione nella gloria “del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo”. La fede cristiana, quindi, può essere vissuta nella vita quotidiana perché è fondata sul concreto intervento di Dio nella vita e nell'opera di Gesù a cui il credente è unito attraverso il battesimo, cioè l'immersione in questo mistero di salvezza di cui il battesimo nel Giordano è stato il primo segno. Nel presentarsi di Gesù in mezzo ai peccatori e nei cieli

aperti, si manifesta la misericordia di Dio. Il Padre, infatti, dall'alto dei cieli si dichiara solidale col Figlio che non pronuncia condanne per l'umanità soggiogata dal peccato, ma si pone al suo fianco per accompagnarla sulla via della conversione. La partecipazione all'opera compiuta da Dio per la salvezza dell'umanità esclude ogni merito e ogni pretesa da parte dell'uomo: Dio dona gratuitamente la sua "misericordia" e a niente giova l'operare umano. Tutto il nostro essere è rinnovato attraverso il lavacro "con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". Il Battesimo opera una vera rigenerazione che trasforma tutta la nostra vita come Gesù manifesta a Nicodemo: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Gv 3,5).

### **Vangelo di Luca 3,15-16.21-22**

*In quel tempo, 15 poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, 16 Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.*

*21 Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì 22 e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».*

### **Per la riflessione e la preghiera**

Il popolo d'Israele era proteso nell'attesa del messia, discendente di David, che gli avrebbe ridato prestigio e forza. Giovanni Battista si presentava con un'autorità che gli derivava dal suo rigorismo e dal richiamo alla penitenza per accogliere l'inviato di Dio. Ma di fronte alla richiesta della sua identità dichiara apertamente che è già presente uno più forte di lui il quale darà inizio ad una realtà nuova con il dono dello Spirito. Sorprendentemente questo personaggio annunciato si presenta in mezzo alla folla come un penitente qualsiasi, sottoponendosi ad una triplice umiliazione: diventa uno dei tanti come già aveva fatto con la sua nascita quando era diventato un numero dell'impero romano; riceve il battesimo di penitenza dichiarandosi dalla parte dei peccatori; prega come uno che ha bisogno di aiuto. Ma proprio perché si è sottoposto a questa triplice umiliazione riceve una triplice esaltazione. Il cielo si apre su di lui dando compimento all'invocazione dei profeti: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti" (Is 43,19). Gesù è il Messia; in lui viene la presenza di Dio. Su Gesù discende lo Spirito Santo in forma semplice, come una colomba, è lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque e vi infonde la vita come avvenne nella creazione. Da questo momento lo Spirito attuerà l'opera messianica da cui scaturiscono i frutti che si rendono concreti nella nuova creazione, nel compimento della rivelazione, la vita e la speranza. Gesù è dichiarato Figlio di Dio dalla voce del Padre, cosa che avverrà anche dopo la sua risurrezione: "noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: *Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato* (At 13,32-33). La cosa che maggiormente ci sorprende e, nello stesso tempo, ci consola, è che il Padre approva il Figlio che si fa solidale con i peccatori. Quale incoraggiamento maggiore può essere offerto a noi che avvertiamo tutta la pesantezza del nostro peccato! Non abbiamo più alcun motivo di nascondere i nostri fallimenti, né di scoraggiarci se dobbiamo constatare che, nonostante tutto, permangono le nostre debolezze. Solo un Dio pazzo di amore poteva pensare di compiere un gesto così incomprensibile.